Scegli il gas e l'elettricità di eni.

Economia

800 900 700
www.eni.it
eni

PIAZZA AFFARI

	Valore	%	al 2-1-2008
S&P MIB	16.811	4,76	34.615
MIBTEL	13.539	4,36	26.324
MIDEX	17.643	4,58	32.027
ALL STARS	8.368	2,45	12.857

I migliori	Valore	var%
1 Fiat SpA	6,75	27,12
2 Banco Popolare SC	4,23	12,80
3 Unione di Banche Italiane SCPA	9,30	8,64
4 Pirelli & C SpA	0,19	8,02
5 UniCredit SpA	1,42	7,50

I peggiori	Valore	var%
1 Ansaldo STS SpA	11,92	-2,77
2 Terna Rete Elettrica Nazion. SpA	2,31	-1,80
3 Parmalat SpA	1,53	-0,97
4 Snam Rete Gas SpA	3,97	-0,94
5 Davide Campari-Milano SpA	4,84	-0,67

BORSE ESTERE

NEW YORK	Dow Jones	7.964,30	2,65
NEW YORK	Nasdaq	1.595,86	2,89
LONDRA	FTSE	4.124,97	4,28
FRANCOFORTE	DAX	4.381,92	6,07
PARIGI	CAC 40	2.992,06	5,37
TOKIO	Nikkei 225	8.719,78	4,41
ZURIGO	SMI	5.176,53	3,26

CAMBI

DOLLARO	Americano	1,34	-1,71
STERLINA	Inglese	0,91	0,39
FRANCO	Svizzero	1,53	-0,71
YEN	Giapponese	133,83	-2,77
DOLLARO	Australiano	1,88	1,47
DOLLARO	Canadese	1,67	0,25
CORONA	Danese	7,45	0,00

Fonte: Bloomberg

I TASSI RIDOTTI DELLO 0,25%

Dalla Bce un mini-taglio, ma le Borse volano

Gli analisti prevedevano una sforbiciata di mezzo punto al costo del denaro, sceso al minimo dell'1,25%. Francoforte prepara nuove mosse in maggio. L'euro a 1,35 dollari, euforia nei mercati azionari grazie al G20: Milano + 4,3%, Wall Street, +2,8%

Rodolfo Parietti

Un semplice ritocchino, quasi a timbrare l'atto di presenza obbligato nella lotta alla crisi. Contrariamente alle attese, la Bce ha ridotto ieri di un solo quarto di punto i tassi d'interesse, attestati ora al minimo storico dell'1,25%. Alla vigilia, le aspettative di analisti e mercati convergevano su una riduzione più robusta, dello 0,50%, sulla falsariga dei provvedimenti presi dall'Eurotower all'inizio di marzo e a metà gennaio. Il mini-allentamento ha avuto ripercussioni negative sul fronte valutario, dove l'euro ha sfiorato quota 1,35 dollari, mentre le Borse del Vecchio continente, corroborate dalle misure di stimolo annunciate dal G20 e dall'ottimo andamento di Wall Street (+ 2,79% il Dow Jones, +3,29% il Nasdaq), hanno chiuso con rialzi anche superiori al 6% (+4,35% Milano).

Nella consueta conferenza stampa che ha fatto seguito al direttivo, riunito mentre 500 dei

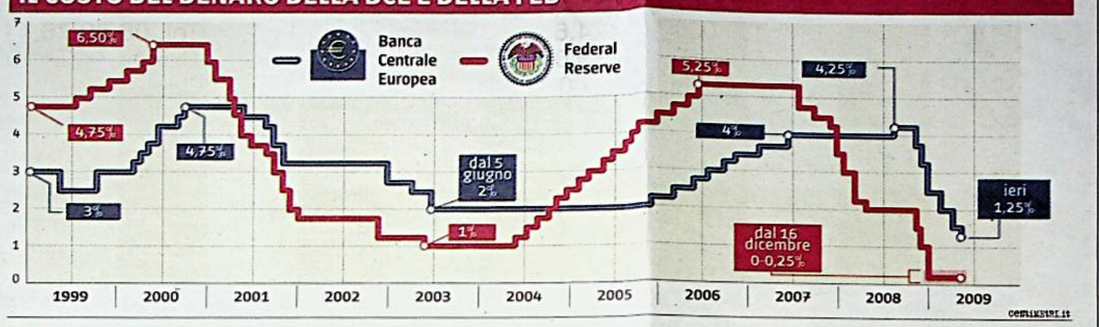
PREZZI Scenderanno sotto zero a metà anno, ma l'istituto esclude la deflazione

1.400 dipendenti protestavano all'esterno contro il «deficit di democrazia» dell'istituto che avrebbe il potere di cambiare unilateralmente i contratti di lavoro, il presidente Jean-Claude Trichet non ha motivato la decisione, presa tuttavia senza che all'interno del board vi fosse consenso unanime, e ha rimandato al prossimo mese di maggio ulteriori decisioni di politica monetaria. Ancora una volta, il banchiere francese ha ribadito come il livello raggiunto dal costo del denaro non rappresenti «il minimo possibile», anche se le prossime manovre avranno un passo «molto misurato». Trichet ha dunque lasciato intendere che, d'ora in avanti, l'istituto non utilizzerà più la scure: più verosimile, invece, ulteriori riduzioni dello 0,25. Magari accompagnate da quelle misure «non convenzionali», già adottate in passato e definite «molto audaci» come quella di fornire liquidità illimitata per tre-sei mesi. Improbabili, tuttavia, mosse sui tassi di deposito delle banche commerciali: «È estremamente basso e si attesta ora allo 0,25% e non crediamo che possa scendere ancora più in basso». Considerata inoltre l'insofferenza già mostrata nei confronti della politica dei tassi zero intrapresa dal collega della Federal Reserve, Ben Bernanke, sono da considerare altrettanto improbabili tagli ai tassi nel corso dell'anno superiori ai tre quarti di punto.

Questo è quanto l'Eurotower sembra poter mettere in campo contro la recessione, destinata a durare per l'intero 2009. Trichet non ha nascosto il «grave deterioramento» e «la recessione severa» di cui è vittima l'economia globale. Eurolandia sarà così costretta a rimandare al 2010 l'appuntamento con «una graduale ripresa». La Bce conta sul calo sostanziale accusato dai prezzi delle materie prime dall'estate scorsa come stampella salvareddito per le famiglie, con ricadute positive sui consumi. Un'altra leva anti-crisi è costituita dalle misure di stimolo approntate dai governi, funzionali sia al sostegno della domanda interna, sia di quella esterna. Resta, tuttavia, l'incognita dei mercati finanziari, le cui turbolenze potrebbero «avere un impatto ancora più sensibile sull'economia reale, e quella dell'onda montante del protezionismo.

Meno punti interrogativi presenta invece l'andamento dell'inflazione, destinata a declinare fino a raggiungere probabilmente un «tasso negativo a metà anno». Il leader della banca centrale ha escluso l'innesco di un processo deflazionistico: «Non vediamo materializzarsi per ora i rischi di deflazione - ha spiegato - . Certo molto dipenderà anche dai prezzi del greggio», ha aggiunto, lasciando intendere che un nuovo crollo del prezzo del petrolio potrebbe scatenare pressioni deflazionistiche. Non prevista è inoltre una risalita dei prezzi al consumo nel 2010 oltre la soglia limite del 2% fissata da Francoforte.

IL COSTO DEL DENARO DELLA BCE E DELLA FED



Il presidente Bce, Trichet

PROTESTE I dipendenti dell'Eurotower manifestano: «Qui c'è un deficit di democrazia»

ISTAT

In Italia deficit-Pil al 2,7% nel 2008

Nel 2008 il rapporto deficit-Pil dell'Italia è salito al 2,7%, contro l'1,5% registrato nel 2007. Lo rende noto l'Istat, sottolineando che nel quarto trimestre dello scorso anno il rapporto deficit-Pil è risultato pari al 2,7%, a fronte del 2,4% del corrispondente trimestre del 2007.

L'analisi

Quel braccino corto di Monsieur Trichet

Con la decisione di tagliare appena di un quarto di punto i tassi, Jean-Claude Trichet ha introdotto ieri un elemento di forte discontinuità rispetto allo stile di comunicazione finora utilizzato, teso ad alzare in anticipo il velo sulle mosse di politica monetaria. Non a caso, fino a ieri, i mercati scommettevano su una riduzione del costo del denaro dello 0,50%. Così non è stato.

Se è difficile spiegare questo cambio di registro, qualche interpretazione sui motivi alla base del mini-allentamento si può tentare. Quella più benevola, riconducibile a qualche analista e secondo altri anche alla reazione delle Borse di ieri, è che Trichet stia suggerendo la possibilità di un percorso meno accidentato sul sentiero della crisi. Ma le parole pronunciate dal presidente dell'Eurotower durante l'incontro con i giornalisti, con particolare riferimento alla severità della recessione e alla rassegnata constatazione che la ripresa non si paleserà prima del 2010, sembrano *smentire questa ipotesi.*

Il clima recessivo destinato a perdurare ancora mesi, unito a una dinamica disinflazionistica così virulenta da portare verosimilmente al giro di boa di metà anno la crescita dei prezzi al consumo sotto zero, lascerebbe semmai spazio a interventi più risoluti. Nei mesi scorsi, infatti, la Bce ha sempre risposto con inusuale tempestività alla richiesta di azioni anti-crisi. Dall'ottobre 2008 a oggi, il costo del denaro è sceso dal 4,25% all'1,25%. In sei mosse, i tassi sono stati sforbiciati di tre punti secchi percentuali (la precedente fase espansiva risale al periodo maggio 2001-giugno 2003, con i tassi crollati dal 4,75 al 2%), mentre la banca centrale continuava a rifornire di liquidità il mercato interbancario nel tentativo di chiudere i conti con il *credit crunch*. In ogni caso, questo processo virtuoso di adeguamento delle leve monetarie alla gravità della situazione, non cancella la macchia dell'ancora incomprensibile stretta decisa nel luglio scorso.

Con il taglietto di ieri, Trichet pare semmai voler mantenere in canna qualche munizione. Il 2009 è ancora lungo, pieno di insidie, e spazi di manovra vanno mantenuti. Non fosse altro che per evitare di avvicinare troppo, e troppo in fretta, il costo del denaro di Eurolandia alla formula, giudicata più volte controproducente, dei tassi zero adottata dalla Federal Reserve. Anche a costo di passare per un banchiere dal braccino sempre troppo corto.

RPar

LA PRIMA MISSIONE A TRIPOLI DOPO L'ACCORDO BERLUSCONI-GHEDDAFI

Scajola in Libia: al via la zona franca per le aziende italiane

Il ministro per lo Sviluppo Economico: «Possibile un cofinanziamento della ferrovia ad alta velocità Milano-Genova»

Claudio Scajola

Massimiliano Scafi
nostro inviato a Tripoli

Si compra un fez nel suk della vecchia medina, poi si fa fotografare sotto il Castello Rosso e indica la finestra d'angolo: «Vedete? Quello era l'ufficio di Italo Balbo». Ma ormai, cent'anni dopo, non è più tempo di colonialismo e nemmeno di liti e guerre sui danni dell'occupazione. E così il piede con il quale Claudio Scajola calpesta il suolo libico non è quello dell'invasore.

Una zona franca e agevolata dedicata alle industrie italiane che vorranno insediarsi qui. Poi una corsia preferenziale per le nostre ditte che parteciperanno alla modernizzazione di Tripoli e alla ricostruzione del sistema dei trasporti libico. Poi ancora, un mezzo impegno dei dirigenti della Jamahiria a investire in Italia: vent'anni fa i fondi sovrani del Colonnello hanno salvato la Fiat, più recentemente hanno dato una robusta mano a Unicredit. «E domani - ipotizza Scajola - potrebbero essere usati per cofinanziare il valico europeo Genova-Milano, la ferrovia ad alta velocità. Genova del resto è il loro porto naturale».

Questo, in pillole, il bilancio del primo viaggio operativo in Libia di un ministro italiano dopo lo storico trattato di amicizia e cooperazione firmato il 30 agosto sotto una tenda a Bengasi da Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi. L'incontro nel deserto ha consentito di chiudere le pagine nere del passato: le stragi compiute dagli italiani nei decenni dell'occupazione, il contenzioso sui risarcimenti economici, le ruggini che si sono susseguite dopo il lancio dei missili scud su Lampedusa, la pretesa di avere le isole Tremiti e le giornate dell'odio anti-italiani. Tutto archiviato, con l'offerta riparatrice di 5 miliardi in vent'anni.

Ora la visita di Scajola, ricevuto da mezzo governo, dà un senso concreto a quei 200 milioni l'anno che dovremo versare alle autorità di Tripoli. Soldi, spiega il ministro per lo Sviluppo economico, che apriranno diverse porte. «Abbiamo elencato molte imprese interessate alle commesse per il necessario ammodernamento di questo Paese. Penso alle ferrovie, alle strade, alle infrastrutture in genere. Porti, aeroporti, metropolitana, la Libia cresce e soffre il problema della mobilità. Ma penso anche all'energia, alla trasformazione del ferro. E alla pesca».

Insomma, da grandi nemici a ospiti d'onore. La due giorni tripolina di Scajola è fittissima. Vede il premier El Mahmudi, astro nascente del regime, che gli dice che «il tempo delle controversie è finito, ora c'è quello della collaborazione». Si intrattiene piu' volte con il ministro dell'Economia El Haweji, con cui firma l'accordo per le zone franche non senza una lunga e inattesa coda di trattativa. Incontra il ministro delle Finanze Al Zlitny, al quale assicura che «l'Italia vi aiuterà a diventare una città del terzo millennio». Inaugura la fiera di Tripoli. Apre il convegno organizzato dal presidente dell'Ice Umberto Vattani, «Italia e Libia partner per lo sviluppo del Mediterraneo». E, dopo ultimo dramma del mare, ottiene pure un impegno dei libici a controllare meglio le loro coste.